

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 08 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 352 del 07.09.09

Presentati undici progetti a difesa della fascia costiera

Sono undici i progetti presentati dalla Provincia Regionale di Ragusa rivolti alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla difesa dall'erosione costiera inseriti nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale relativo alla Sicilia 2007/2013.

L'attenta opera di salvaguardia e protezione del sistema costiero della Provincia si arricchisce in tal modo di un ulteriore importante tassello volto a garantire interventi sempre più incisivi per la sistemazione della costa e per salvaguardare il territorio e l'ambiente naturale, in particolare il litorale marino. Gli interventi previsti per il miglioramento dell'assetto idrogeologico e per la messa in sicurezza delle aree interessate dai fenomeni di dissesto interesseranno l'intera fascia costiera provinciale dei territori compresi tra il Comune di Acate e il Comune di Ispica. Al fine dell'inserimento nella graduatoria regionale sarà considerato il grado di classificazione del rischio delle aree oggetto di intervento, nonché il numero degli abitanti direttamente coinvolti nelle medesime aree. Complessivamente i progetti, già inseriti nel piano triennale delle OO. PP. 2009-2011, prevedono un costo di oltre 28 milioni di euro.

“Sono soddisfatto dell'attenzione – dice l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia – che la Regione Siciliana ci ha riservato per la mitigazione del rischio idrogeologico. Essere inseriti nel parco progetti regionale con undici progetti testimonia il grande lavoro svolto dall'assessorato al Territorio e Ambiente. Ora non resta che attendere i tempi burocratici di approvazione dei progetti per avere certezza del finanziamento”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 353 del 07.09.09

Aeroporto di Comiso. Carpentieri: “Il presidente della Sac pensa a Sigonella e dimentica Comiso”

“Sono estremamente preoccupato per le dichiarazioni del presidente della Sac, Gaetano Mancini, rese agli organi di informazione, che esclude l'aeroporto di Comiso dalla sua programmazione e pensa di utilizzare addirittura l'aeroporto militare di Sigonella, quando si procederà alla temporanea chiusura dell'aeroporto di Catania per procedere all'allargamento della pista in programma verosimilmente per il novembre 2010.”

Così il vicepresidente della Provincia e assessore al Turismo Girolamo Carpentieri che aggiunge: “Da quanto ho avuto modo di leggere il presidente della Sac auspicherebbe l'utilizzo dell'aeroporto militare di Sigonella, e non quello di Comiso. E' un'affermazione che mi lascia molto perplesso in quanto Mancini sembra dimenticare che la Sac, tramite la Intersac Holding SpA, formata dall'aeroporto di Catania, l'Interbanca ed il Gruppo Ciancio, controlla il sessantacinque per cento della SO.A.CO., la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Non vedo ragioni per le quali dovrebbe essere utilizzato l'aeroporto militare di Sigonella invece che il “Vincenzo Magliocco”. Non ne vedo neppure dal punto di vista tecnico – insiste Carpentieri - considerato che, recentemente, sono stati assicurati i servizi aeroportuali necessari al corretto funzionamento dell'aerostazione di Comiso e che i lavori da realizzare sulla pista di Catania sono programmati da tempo, non essendovi una emergenza qual è stata l'eruzione dell'Etna di alcuni anni fa, c'è tutto il tempo di poter approntare la complessa organizzazione per il trasferimento dei voli da Catania a Comiso, senza interferire, inevitabilmente con l'intenso traffico militare di Sigonella e che, in altre occasioni, ha sempre comportato un grande disagio per i passeggeri. Che senso avrebbe pagare i servizi a terra ad altri aeroporti quando si può utilizzare il proprio a ottanta chilometri di distanza? Spero che le dichiarazioni del presidente della Sac Mancini siano solo frutto di una semplice dimenticanza e mi farò carico di comunicare le mie perplessità ai responsabili della SO.A.CO. e primo fra tutti al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, affinché le aspettative della popolazione iblea, non rimangano ancora una volta deluse”.

(ar)

RAGUSA. Programma operativo Fondo europeo

Tutela del territorio pronti 11 progetti

Sono undici i progetti presentati dalla Provincia regionale di Ragusa rivolti alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla difesa dall'erosione costiera inseriti nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale relativo alla Sicilia 2007/2013. E' quanto comunica l'assessore provinciale Salvo Mallia che, assieme al suo staff, sta seguendo da tempo la problematica e sta cercando di portare risorse positive per il territorio. L'attenta opera di salvaguardia e protezione del sistema costiero della Provincia si arricchisce in tal modo di un ulteriore importante tassello volto a garantire interventi sempre più incisivi per la sistemazione della costa e per salvaguardare il territorio e l'ambiente naturale, in particolare il litorale marino.

Gli interventi previsti per il miglioramento dell'assetto idrogeologico e per la messa in sicurezza delle aree interessate dai fenomeni di dissesto interesse-

Si arricchisce l'attenta opera di salvaguardia e protezione del sistema costiero del Ragusano

ranno l'intera fascia costiera provinciale dei territori compresi tra il Comune di Acate e il Comune di Ispica. Al fine dell'inserimento nella graduatoria regionale sarà considerato il grado di classificazione del rischio delle aree oggetto di intervento, nonché il numero degli abitanti direttamente coinvolti nelle medesime aree. Complessivamente i progetti, già inseriti nel piano triennale delle Opere Pubbliche 2009-2011, prevedono un costo di oltre 28 milioni di euro. "Sono soddisfatto dell'attenzione - dice l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - che la Regione Siciliana ci ha riservato per la mitigazione del rischio

idrogeologico. Essere inseriti nel parco progetti regionale con undici progetti testimonia il grande lavoro svolto dall'assessorato al Territorio e Ambiente. Ora non resta che attendere i tempi burocratici di approvazione dei progetti per avere certezza del finanziamento". Adesso si spera che i progetti vengano approvati dalla Regione e dunque finanziati attraverso i fondi comunitari che potrebbe così essere ben spesi per venire incontro alle reali esigenze del territorio provinciale. Si intende, in tal modo, dare anche risposte concrete ai Comuni della fascia costiera.

M. B.

GIUNTA PROVINCIALE

.....

Salvaguardia delle coste, 11 progetti in cantiere

●●● Sono undici i progetti presentati dalla Provincia rivolti alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla difesa dall'erosione costiera inseriti nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale relativo alla Sicilia 2007/2013. Gli interventi previsti per il miglioramento dell'assetto idrogeologico e per la messa in sicurezza delle aree interessate dai fenomeni di dissesto interesseranno l'intera fascia costiera provinciale dei territori compresi tra il Comune di Acate e il Comune di Ispica. Al fine dell'inserimento nella graduatoria regionale sarà considerato il grado di classificazione del rischio delle aree oggetto di intervento, nonché il numero degli abitanti direttamente coinvolti nelle medesime aree. Complessivamente i progetti, già inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche 2009-2011, prevedono un costo di oltre 28 milioni di euro. «Sono soddisfatto dell'attenzione - dice l'assessore Salvo Mallia - che la Regione Siciliana ci ha riservato per la mitigazione del rischio idrogeologico». (*GN*)

TRASPORTI. In occasione dei lavori alla pista di Fontanarossa la società etnea punterebbe come alternativa su Sigonella

Carpentieri punta l'indice contro la Sac «Catania ignora l'aeroporto di Comiso»

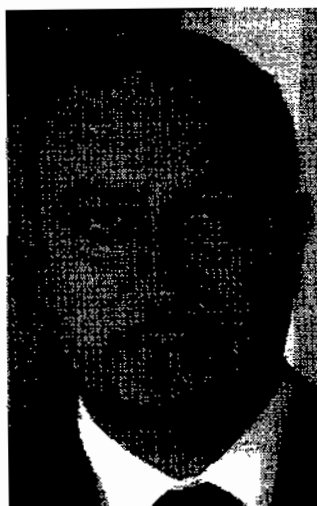
Nel novembre 2010 lo scalo di Catania sarà interessato da lavori. E Sac sembrerebbe intenzionata a puntare su Sigonella e non sullo scalo ibleo.

Gianni Nicita

COMISO

●●● La Sac sembra ignorare l'aeroporto di Comiso. Almeno per ciò che attiene i lavori che prossimamente interesseranno la pista di Fontanarossa. Una eventualità che provoca subito la reazione del vice presidente della Provincia ed assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, che ieri mattina nella sua prima dichiarazione afferma: «Sono preoccupato per le dichiarazioni del presidente della Sac, Gaetano Mancini, che esclude l'aeroporto di Comiso dalla sua programmazione e pensa di utilizzare addirittura l'aeroporto militare di Sigonella, quando si procederà alla temporanea chiusura dell'aeroporto di Catania per procedere all'allargamento della pista in programma verosimilmente

per il novembre 2010». Il vice presidente Carpentieri aggiunge: «Il presidente della Sac auspicherebbe l'utilizzo dell'aeroporto militare di Sigonella, e non quello di Comiso. È un'affermazione che mi lascia molto perplesso in quanto Mancini sembra dimenticare che la Sac, tramite la Intersac Holding SpA, formata dall'aeroporto di Catania, l'Interbanca ed il Gruppo Ciancio, controlla il sessantacinque per cento della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Non vedo ragioni per le quali dovrebbe essere utilizzato l'aeroporto militare di Sigonella invece che il "Vincenzo Magliocco". Non ne vedo neppure dal punto di vista tecnico - insiste Carpentieri - considerato che, recentemente, sono stati assicurati i servizi aeroportuali necessari al corretto funzionamento dell'aerostazione di Comiso e che i lavori da realizzare sulla pista di Catania sono programmati da tempo, non essendovi una emergenza qual è stata l'eruzione dell'Etna di alcuni



Girolamo Carpentieri

●●● |
L'ESPONENTE PDL:
PERCHÉ HANNO
SNOBBATO
IL MAGLIOCCO?

anni fa, c'è tutto il tempo di poter approntare la complessa organizzazione per il trasferimento dei voli da Catania a Comiso, senza interferire, inevitabilmente con l'intenso traffico militare di Sigonella e che, in altre occasioni, ha sempre comportato un grande disagio per i passeggeri. Che senso avrebbe pagare i servizi a terra ad altri aeroporti quando si può utilizzare il proprio a ottanta chilometri di distanza? Spero che le dichiarazioni del presidente della Sac Mancini - aggiunge ancora Girolamo Carpentieri - siano solo frutto di una semplice dimenticanza e mi farò carico di comunicare le mie perplessità ai responsabili della Soaco e primo fra tutti al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, affinché le aspettative della popolazione iblea, non rimangano ancora una volta deluse». Anche perché la chiusura dello scalo catanese per Comiso potrebbe rappresentare una vera occasione di rilancio dell'aeroporto ibleo che prossimamente dovrebbe essere aperto. (GN)

Comiso Aeroporto, la Sac preferisce Sigonella al Magliocco

COMISO. A novembre del 2010, l'aeroporto di Catania verrà temporaneamente chiuso per dare il via ai lavori di allargamento della pista e il traffico aereo potrebbe perciò essere dirottato sul vicino scalo militare di Sigonella. Questo è l'auspicio espresso da Gaetano Mancini, presidente della Sac, società di gestione del «Vincenzo Bellini», che sembra dunque escludere l'utilizzo dell'aeroporto di Comiso. La scelta di Sigonella viene però contestata fortemente dal vicepresidente della Provincia e assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri: «Sono estremamente preoccupato per le dichiarazioni di Mancini, il quale dimentica che la sua società controlla il 65 per cento di Soaco, gestore dell'aeroporto di Comiso. Non vedo per quale motivo l'aeroporto di Sigonella dovrebbe essere preferito al "Vincenzo Magliocco", ora che a Comiso sono stati assicurati tutti i servizi aeroportuali. C'è tutto il tempo per organizzare il trasferimento dei voli da Catania a Comiso, senza interferire, inevitabilmente, con l'intenso traffico militare di Sigonella che, in altre occasioni, ha comportato grandi disagi per i passeggeri. Che senso avrebbe pagare i servizi a terra ad altri aeroporti quando si può utilizzare il proprio a 80 chilometri di distanza? Spero perciò - conclude Carpentieri - che le dichiarazioni del presidente della Sac Mancini siano frutto di una semplice dimenticanza e che non si voglia ancora una volta penalizzare la provincia». ◀ (a.b.)

Modica Le trattative con la Provincia per un un unico polo Classico-Artistico sono arenate

Palazzo degli studi rischia di finire inghiottito dai creditori

Quattro immobili all'asta per un debito col redattore del Prg Rodriguez

Antonio Di Raimondo
MODICA

Un intrigo su palazzo degli Studi. L'amministrazione vuole vendere e fare cassa, la giunta Antocinichia e non vuole fornire un "assist" ad Antonello Buscema, e l'immobile rischia di finire nelle mani di qualche grande creditore del Comune di Modica, prima fra tutti l'Università di Catania, che vanta oltre sette milioni di euro per i corsi avviati e mai pagati.

Palazzo degli Studi potrebbe dunque fare la fine di altro quattro immobili comunali per i quali un commissario ad acta si è insediato a palazzo S. Domenico requisendoli e mettendoli all'asta su preciso mandato in questo caso di Giuseppe Rodriguez, il redattore del Piano regolatore della città, che vanta mezzo milione di credito e si è stancato di attendere. I quattro immobili posti in vendita dal commissario sono i locali dell'ufficio turistico di Modica Alta per i quali è stata già realizzata una somma di 18 mila euro; in lista un altro immobile nel centro storico della città, una scuola rurale, costo di partenza 200 mila euro, ed un casa in zona Pizzo valutata 40 mila euro.

Nonostante le transazioni e gli accordi con i creditori promossi dal funzionario di ragioneria Francesco Bondi ci sono sofferenze notevoli per chiudere i debiti accumulati ed i grandi creditori si sono convinti a grattare il patrimonio immobiliare del Comune, di cui peraltro l'amministrazione aveva stilato una lista proprio per vendere ed incamerare liquido, tra questi l'ex palazzo delle Poste di corso Umberto.

Non figura certamente nella lista il gioiello più prezioso dei be-



Palazzo degli studi corre il pericolo di finire nella grande macina dei debiti e dei giochi politici



L'assessore Giuseppe Giampiccolo

ni comunali, palazzo degli Studi, sul quale si sono già appuntate attenzioni poco confessabili. «Vogliamo scongiurare la perdita dell'immobile - ammette l'assessore all'Urbanistica Elio Scifo - È per questo motivo che abbiamo intavolato da tempo una trattativa con l'amministrazione provinciale che ha uno specifico interesse all'acquisto, dovendo assicurare i locali per il Classico ed anche per l'Artistico. Sarebbe veramente una perdita se il palazzo non dovesse avere questa destinazione e dovesse finire in altre mani».

L'amministrazione provinciale, dal suo canto, sfoglia la margherita e sembra procedere un passo avanti e due indietro. Il progetto di costruire la nuova sede del Liceo artistico sembra ormai accantonato e l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha accarezzato

l'idea di concentrare nel palazzo degli studi il Liceo artistico, anche perché costituisce un'unica scuola con il Classico. L'artistico dovrebbe occupare l'ultimo piano del palazzo, dove esistono spazi per almeno 30 aule.

La prospettiva di acquistare il palazzo e di versare al sindaco Buscema quattro milioni di euro, questa la valutazione dell'immobile, con la prospettiva di togliere un grosso peso all'amministrazione comunale, non coincide con l'interesse strettamente politico visto che una giunta di centrodestra verrebbe a togliere le castagne dal fuoco ad una delle poche di centrosinistra in provincia, che non ha mai avuto parole tenere per i leader di Pdl e Udc. Nei salotti ovattati della politica provinciale la parola d'ordine è dunque di soprassedere e di stare a guardare. ◀

ACATE

.....

Rilancio della località balneare Incontro con Mallia

●●● Domani alle 11,00, a Ragusa una delegazione dell'Associazione Pro Marina di Acate incontrerà l'assessore Provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, al fine di "concordare costruttivi e risolutivi interventi, anche da parte della Provincia Regionale di Ragusa presso la località balneare acatese". (*EF*)

LA POLEMICA

Incardona al Prc: quella strada è del Comune

●●● Il deputato regionale del Popolo della Libertà, Carmelo Incardona, risponde a muso duro al segretario regionale di Rifondazione comunista, Luca Cangemi, dopo che quest'ultimo aveva criticato l'assessore alla viabilità, Salvatore Minardi sulla mancata messa in sicurezza della Vittoria-Scoglitti, teatro di recente, di incidenti mortali. I giovani del partito vittoriese avevano accusato Minardi di non essersi mosso per la messa in sicurezza e l'esponente della giunta provinciale aveva risposto che la strada non è di competenza della provincia. Ma il botto e risposta abbastanza animato, rischia di avere conseguenze giudiziarie come annunciato da Minardi. Da qui l'intervento di Cangemi e adesso la risposta di Incardona. L'esponente del Pdl, ribadisce come "la strada provinciale 17 fu declassata nel 2001 perché, in base alle norme del Codice della Strada, non poteva più essere classificata come provinciale. In otto anni il Comune di Vittoria non ha saputo approntare nessun intervento per rendere questa strada più sicura". Il bersaglio a cui dovrebbero puntare Rifondazione e il suo movimento giovanile, secondo Incardona, è l'Amministrazione Comunale. (GM) **GIANNI MAROTTA**

«FESTA DEI SAPORI» A SAN GIACOMO

Marcello Digrandi

●●● È la riscoperta dei sapori dell'entroterra ibleo. Si è rivelata un successo la rassegna dei sapori organizzata dall'associazione culturale il Tellesimo nella frazione rurale di San Giacomo. Una kermesse che, oltre alla consueta degustazione di ricotta e legumi, per non parlare del pane casereccio e della mostarda, è stata arricchita da alcuni momenti di intrattenimento, come il concerto dei "Musica nel tempo", offerto dall'Amministrazione comunale di Ragusa. Anche l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, chiarisce di aver contribuito "allo svolgimento ed alla riuscita di una manifestazione che, oltre a promuovere le produzioni tipiche locali, sottolinea ed esalta la ruralità della frazione e la ricchezza di tutto il territorio circostante. Una occasione alquanto significativa per gustare gli ottimi piatti preparati con prodotti agricoli e zootecnici locali e per sottolineare la intraprendenza imprenditoriale e la grande laboriosità dei coltivatori e degli allevatori operanti in una delle aree agricole omogenee più vaste della provincia di Ragusa".

"La rassegna dei sapori - dice Mario Chiavola, consigliere comunale - è una manifestazione che è cresciuta anno dopo anno, sino a raggiungere il traguardo dei due lustri di vita, un obiettivo di tutto rispetto per un evento partito quasi in sordina". (MDG)

NICOSIA REPLICA AD AIELLO

«Cosa c'entra il parcheggio con il torneo di beach soccer?»

VITTORIA. "Francesco Aiello, da bersaglio ingiustificato delle battaglie di Don Chisciotte a pensionato d'oro della politica vittoriese". Così è stato descritto l'ex sindaco della città, dal capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, dopo l'ennesima protesta messa in atto sabato mattina per dire "no" all'introduzione del ticket per coloro che sostano la macchina nei parcheggi dell'Emaia. "Dovevamo aspettarcelo che il successo della manifestazione che Aiello e soci hanno cercato di ostacolare in tutti i modi, fallendo come al solito obiettivo, ha reso ancora più rabbioso il pensionato d'oro della politica vittoriese", dichiara il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia.

Dunque, per Nicosia, nel corso del sit in di protesta di sabato, davanti ai cancelli dell'Emaia, Aiello ha tirato in ballo il beach soccer. Motivo per cui l'esponente del Pd, chiamato in causa, interviene nel merito della questione e chiede ad Aiello quali sia il filo conduttore tra i parcheggi dell'Emaia e la manifestazione sportiva. "La Fiera Emaia - afferma Nicosia - acquista spazi pubblicitari nel beach soccer dal 1997, quando Aiello era sindaco. L'Emaia insieme a tante altre aziende siciliane e nazionali mettono in vetrina il proprio marchio sostenendo l'iniziativa principe dell'estate iblea. Questo a fronte di un fruttuoso impegno economico".

GI. CAS.

BANDI PER CONCORSI

g.l.) L'Urp-Infomagiovani Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 16 posti riservato ai disabili presso il Policlinico di Catania. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche - diploma. Scadenza: 28.09.2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Canicattì (Ag). Titolo richiesto: diploma di assistente sociale. Scadenza: 28.09.2009. Concorso a 119 posti presso l'Azienda Ospedaliera Niguarda di Milano. Titolo richiesto: diploma di infermiere-operatori socio sanitari.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Il suo incarico scade subito dopo le festività natalizie, ma potrebbe essere nominato commissario

Asi, mandato in scadenza per Motta Si apre il valzer per l'ambita poltrona

A tre mesi dalla scadenza del mandato presidenziale il Consorzio si prepara al futuro. Che potrebbe essere ancora legato al nome di Motta.

Gianni Nicita

●●● La gestione Motta al Consorzio Asi di Ragusa potrebbe concludersi da qui a qualche mese anche perché il mandato del presidente scade il 20 gennaio del 2010. Ma per Gianfranco Motta potrebbe esserci una possibilità di proroga del mandato come commissario o vice commissario e non come presidente. Come? Uno dei punti del programma del governatore Lombardo è quello della riforma delle Asi. Se la legge dovesse essere pronta da qui a qualche mese l'assessore all'Industria, Marco Venturi, potrebbe procedere con decreto allo scioglimento dei comitati direttivi delle 10 Asi in Sicilia ed alla nomina dei commissari. E Gianfranco Motta sfruttando, magari, la simpatia e l'amicizia dell'onorevole Riccardo Minar-

do dell'Mpa potrebbe essere nominato a guida dell'Asi di Ragusa o come commissario o successivamente chiamato come vice commissario. Perché per esempio alla Regione potrebbero decidere di nominare commissari i presidenti in carica. Altrimenti per Motta la strada diventerebbe davvero difficile. Motta non ha azzardato, infatti, i suoi passi e da ex diessino non ha aderito al Partito Democratico come ha fatto Gianni Battaglia che cinque anni fa riuscì a farlo rieleggere al Consorzio Asi. Motta, infatti, superò di pochissimi voti Salvo Mallia, espressione di Forza Italia. Anche se già oggi di candidati alla presidenza Asi ce ne sono almeno una decina ed ovviamente quasi tutti del centrodestra. Se questa linea non dovesse passare entro poco tempo, cioè entro ottobre (tre mesi prima della scadenza) il direttore generale Franco Poidomani deve inviare agli enti la lettera con cui si richiede l'indicazione per il nuovo consiglio. Ricordiamo che attualmente al Consorzio Asi c'è un Consiglio generale formato da 58 per-



**I PARTITI SONO GIÀ
IN FIBRILLAZIONE
CENTRODESTRA
IN POLE POSITION**

sone che sono espressione dei vari enti: i comuni, la Provincia e la Camera di Commercio ne esprimono 3, la Regione 2, l'Assindustria compreso la Piccola Industria 4. Poi ci sono con un seggio a testa Ance, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cna, Casa Artigiani, Associazione Provinciale Artigiani, Banca Agricola Popolare di Ragusa e Sovi. (GN)

ECONOMIA E SVILUPPO

Dal prossimo autunno
qualcosa dovrà pur
succedere se si vuole
ottenere un cambiamento
di rotta in relazione al Pil

«Numeri non molto esaltanti»

Giuseppe Tumino: «Bisogna trovare nuovi stimoli per recuperare il terreno perduto»

Momento decisivo per l'economia iblea. Dal prossimo autunno, qualcosa dovrà pur succedere se si vuole ottenere un cambiamento di rotta decisivo rispetto a numeri che, per quanto riguarda il Pil, non si possono definire esaltanti. E questo nonostante la provincia di Ragusa, rispetto alle altre del territorio siciliano, rimanga con un grado di performance sicuramente più interessante. Ma da solo non basta a preservare da colpi che dobbiamo ancora attenderci.

"Chiamiamoli colpi di assestamento - afferma il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino - ma non andiamo molto lontani se affermiamo che la situazione è in costante evoluzione. Da un lato, infatti, a livello nazionale sentiamo dire con sempre maggiore enfasi che si scorge la luce all'uscita dal tunnel. Dall'altro, però, non possiamo fare a meno di pensare come certi effetti, sul nostro territorio, si scorgano soltanto a lunga scadenza, ragion per cui il momento critico, dalle nostre parti, è tutt'altro che passato. Significa che la situazione merita di essere posta sotto osservazione, come del resto stiamo facendo per tutti quei comparti dove, in misura maggiore, si avverte un disagio complessivo rispetto a numeri che non ce la fanno a bissare i risultati di qualche anno fa".

Ma tutti queste grida d'allarme non rischiano di demoralizzare ancora di più l'economia locale? "Il nostro obiettivo - afferma Tumino - è quello di fotografare la realtà locale per cercare di apportare, laddove necessario, dei correttivi che garantiscano l'individuazione di determinate solu-

zioni. Se non riusciremo a trovare la giusta alchimia in ordine alla situazione critica che si è venuta a determinare, allora davvero si rischiamo di sprofondare nel baratro. Se gli allarmi non sono finì a loro stessi, bensì finalizzati a raggiungere dei traguardi di un certo tipo, allora ben vengano. D'altro canto, già lo scorso anno, in occasio-

ne della Giornata dell'economia, avevamo detto che cosa sarebbe accaduto e come il sogno dell'isola nell'isola si sarebbe infranto. Non siamo stati smentiti. Anzi, le nostre parole hanno trovato, purtroppo, conferma in una serie di riduzioni dei livelli occupazionali per le quali abbiamo espresso sino in fondo le nostre preoccupazioni. Ci augu-

riamo che, tutti assieme, si possa dare vita ad uno sforzo sinergico per uscire fuori da una situazione di imbarazzo che, altrimenti, rischia di minare, in maniera decisiva, il rendimento della nostra economia che, comunque, prova a difendersi da tutti gli attacchi ricevuti da più fronti".

GIORGIO LIUZZO

«Da un lato, infatti, a livello nazionale sentiamo dire che si scorge la luce all'uscita dal tunnel. Dall'altro, però, non possiamo fare a meno di pensare come certi effetti, sul nostro territorio, si scorgano soltanto a lunga scadenza, ragion per cui il momento critico è tutt'altro che passato. Significa che la situazione merita di essere osservata, come del resto stiamo facendo per tutti quei comparti dove si avverte un disagio complessivo rispetto a numeri che non ce la fanno a bissare i risultati di qualche anno fa»

COMPARTO IN CRISI

Per l'agricoltura settembre inizia sotto segnali nefasti

C'è la tuta assoluta. La riduzione delle accise. Il problema legato all'incremento dei prezzi delle forniture. Ci sono disagi di ogni tipo che hanno messo in ginocchio un comparto un tempo considerato, e a ragione, il volano dell'economia iblea. Oggi, di quel comparto esiste solo l'ombra preoccupato com'è a difendersi da una serie di provvedimenti, alcuni dei quali favoriti da scelte europee, che rischiano di comprometterlo in maniera seria ed irrimediabile. Per l'agricoltura, il mese di settembre è iniziato, in provincia di Ragusa, sotto i segnali più nefasti. Non è un caso che il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, abbia inteso promuovere, per il 21 settembre, una seduta aperta del consesso nella quale,

C'è la tuta assoluta. La riduzione delle accise. Il problema legato all'incremento dei prezzi delle forniture. Ci sono disagi di ogni tipo

dopo la richiesta proveniente da alcuni consiglieri, primo firmatario il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, si discuterà con le organizzazioni professionali agricole circa le scelte da effettuare per far sentire la vicinanza delle istituzioni ad un settore dilaniato da disagi enormi.

Non è un caso che anche le organizzazioni professionali agricole, come accaduto nei giorni scorsi con il grido d'allarme lanciato da Confagricoltura, abbiano fatto sentire la propria voce in maniera forte per evidenziare le situazioni critiche con cui i conduttori d'azienda agricola si trovano a fare i conti. Il momento complessivo è tragico. Se a questo si aggiungono penalizzazioni che sembrano interessare solo ed esclusivamente il suddetto settore, si avrà l'esatta percezione di come l'intero disagio stenti a rientrare. Anzi, la strada è tutta in salita. Proprio il presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, nei giorni scorsi ha messo in rilievo come "nel suo complesso, il settore abbia registrato ad aprile 2009 un aumento dei costi di quasi il 30% rispetto al 2000, mentre i prezzi alla produzione sono cresciuti di solo il 12,5%. A fronte di un disagio complessivo che investe tutto il settore - continua Gambuzza - vengono auspicate precise azioni di rilancio. Ci vogliono, infatti, interventi di tipo finanziario, agevolazioni contributive, ma anche misure legate al credito d'imposta, per non parlare di incentivi all'occupazione, della definizione del conenzioso con l'Inps oltre che lo snellimento della burocrazia. Ma sono pure necessarie misure specifiche a livello regionale (revisione del Psr, danni da calamità naturali e da infestazione di fitofagi, finanziamento delle scorte, e altre ancora) per i settori produttivi particolarmente in difficoltà".

G. L.

ZOOTECNIA

«Interventi per il comparto»

m.b.) In un territorio come quello della provincia di Ragusa, fortemente dedito alla zootecnia e alla produzione di carni locali di altissima qualità è necessario che si riesca a garantire le produzioni ed il consumo attraverso provvedimenti decisivi e concreti di tutela delle carni bovine locali. E' in sintesi questo il pensiero del presidente della I Commissione Affari Istituzionali, on. Riccardo Minardo il quale ritiene che occorre a tutti i livelli una politica efficace a salvaguardia del comparto zootecnico. Il settore oggi si trova in uno stato di grande difficoltà per le note ripercussioni della crisi in generale. "Occorrono - spiega il parlamentare regionale - iniziative di maggiore promozione, attraverso la collaborazione degli enti pubblici e delle organizzazioni di categoria, che sanciscano per i mercati locali e nazionali la garanzia della qualità del prodotto delle nostre terre, cui bisogna arrivare definitivamente con la certificazione d'origine di carni e soprattutto contribuiscano concretamente alla valorizzazione delle stesse provenienti dalla zootecnia ragusana. Una maggiore promozione per l'incremento delle carni locali in un territorio come quello della provincia di Ragusa è uno dei principali presupposti a cui sto lavorando - conclude l'on. Minardo - affinché vengano garantiti le produzioni ed il consumo delle carni bovine che si nutrono dei pascoli iblei".

COMUNI IN ROSSO. «Ritardo dei fondi regionali»

«m.b.) Il ritardo nell'erogazione dei trasferimenti, da parte della Regione Sicilia, sta mettendo in ginocchio i Comuni che hanno difficoltà persino ad assicurare i servizi essenziali ai cittadini. Negli anni scorsi le quattro rate dei trasferimenti regionali avvenivano secondo ben precise scadenze, ovvero la prima nei mesi di marzo/aprile, la seconda prima dell'estate, la terza in autunno e la quarta nei primi mesi dell'anno successivo. L'iter amministrativo prevede che, dopo lo stanziamento in bilancio, in sede di Conferenza Regione-Autonomie Locali si crei un fondo apposito con la ripartizione per singoli enti locali. "Al momento non è stato nemmeno costituito il fondo – spiega criticando il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna - perché la Conferenza Regione-Autonomie Locali si riunirà soltanto il prossimo 9 settembre. Tutto ciò deriva dal ritardo nell'approvazione della legge finanziaria, avvenuta a fine aprile e pubblicata sulla Gurs a maggio. A questo si aggiunga la lunga crisi politica del governo Lombardo che ha rimandato a luglio l'insediamento dell'Assessore Regionale agli Enti Locali. Adesso si pagano questi ritardi e l'inefficienza del Governo regionale, con Comuni e cittadini nel ruolo di vittime. Occorre fare presto – continua l'on. Ammatuna – ed accelerare l'emanazione dei decreti di riparto e di assegnazione ai comuni dei trasferimenti regionali, velocizzando al massimo l'iter burocratico che potrebbe concludersi nei prossimi quindici giorni". Proprio nei giorni scorsi vari Comuni iblei hanno lanciato il grido d'allarme, ritenendo decisamente difficile la situazione economica. "Sono stati in molti fra i componenti del governo regionale – conclude l'on. Ammatuna – a riempirsi la bocca con proposte di sviluppo dell'economia regionale e poi, alla resa dei conti, non sono in grado di garantire nemmeno la normale amministrazione".

«Sanità, tutelare i precari»

Emanuele Distefano. «Il processo di stabilizzazione, avviato dall'ex Ausl 7, non può essere fermato»

Il consigliere comunale di Ragusa, Emanuele Distefano, chiede ai vertici della Sanità iblea, e naturalmente alla politica, di non dimenticare i precari della sanità che tra l'altro nei mesi scorsi hanno fortemente protestato chiedendo alle autorità sanitarie del tempo di procedere alla stabilizzazione. Un discorso che, sostiene Distefano, vale adesso per la nuova Asp, l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Ed in merito alla stabilizzazione con orario pieno degli ausiliari dell'Asp, Distefano dichiara: "Trentasei dipendenti dell'ex Ausl7 hanno già ottenuto un contratto full time e ventiquattro hanno firmato la loro disponibilità a passare dal part time al full time. Si tratta di un percorso di stabilizzazione, tendente a rendere funzionale ed efficiente la macchina

della sanità iblea, che non può essere fermato ora. Per questo colgo l'occasione, come operatore del comparto sanitario e consigliere comunale del Pdl, per invitare il nuovo dirigente dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Ettore Girolotta, a continuare nel percorso di stabilizzazione iniziato dall'avvocato Fulvio Manno".

Distefano non dimentica i tanti lavoratori a tempo determinato che l'azienda sanitaria assume con contratti trimestrali o quadrimestrali per svolgere funzioni essenziali all'interno dell'Asp. "Non bisogna favorire gli uni dimenticando gli altri - continua Distefano - E' ovvio che la soluzione più semplice sarebbe la stabilizzazione tramite l'elevazione del monte ore dei lavoratori part time e l'eliminazione

dalla pianta organica di tutti quei lavoratori che prestano la propria opera in un arco di tempo determinato, ma è inimmaginabile pensare di poter lasciare senza un minimo di certezza lavorativa decine e decine di cittadini della nostra provincia. Per questo chiedo che si trovi, anche tramite un tavolo tecnico convocato ad hoc, una soluzione alla stabilizzazione dei lavoratori dell'Asp. Invito il sindaco Dipasquale, da sempre vicino alle problematiche dei cittadini ragusani e iblei, a farsi portavoce delle richieste dei tanti dipendenti ausiliari dell'azienda sanitaria, cercando di assicurare loro, in un momento di crisi economica qual è quello attuale, un minimo di garanzia lavorativa".

MICHELE BARBAGALLO

ARCHEOLOGIA. Dopo l'allarme di Lunetta il deputato Digiacoimo presenta un'interrogazione all'Ars

Si sgretola l'antica Kamarina Sos alla Regione per salvarla

L'ex assessore Lunetta: sopralluogo e foto sul luogo per evitare che venga distrutto dall'incuria.

Francesca Cabibbo

●●● Una battaglia importante, quasi misconosciuta nella città di Vittoria. Pochi ne parlano, pochissimi sono veramente coscienti della portata di un fenomeno che potrà avere conseguenze devastanti. Si sgretolano le mura dell'antica cinta muraria di Kamarina, la città greca sorta nel lembo più meridionale della Sicilia nel 598 avanti Cristo, distrutta poi nel III secolo avanti Cristo. L'abitato, però, sopravvisse fino a quando venne definitivamente distrutto nel periodo arabo ed i resti del tempio di Atena inglobati nella chiesetta dedicata alla Madonna "di Cammarana", a sua volta distrutta da un incendio nel 1837. Oggi, però, quel che resta dell'acropoli e delle antiche mura che delimitavano l'abitato sorto a ridosso del porto, sta per essere distrutto. L'erosione del mare sta sgretolando le antiche mura che, negli ultimi mesi, stanno rovinando sul mare: massi che si staccano e che si sgretolano senza che alcuno faccia nulla per fre-



Gli scavi della vecchia Kamarina che rischiano di sgretolarsi

nare un fenomeno che rischia di distruggere in pochi mesi, ciò che la storia ci ha consegnato da 2600 anni.

Da tempo, Giovanni Lunetta, ex assessore di Vittoria, lancia l'allarme. Il suo appello è stato raccolto dal deputato regionale Pippo Digiacoimo che ha presentato un'interrogazione all'Ars chiedendo un intervento della regione per "salvare" uno dei siti archeologici più importanti dell'isola. Intanto, Giovanni Lunetta è tornato ancora nella zona per

documentare ciò che sta accadendo. Le foto sono state scattate il 6 settembre. Lunetta parla della "quinta distruzione di Kamarina", ammantata dall'indifferenza, dall'incuria e dall'incapacità di chi dovrebbe fare di tutto per salvaguardare luoghi e storia. Chi è preposto istituzionalmente ad occuparsene, svolge la propria attività di salvaguardia e cura in perfetta solitudine e senza il minimo potere decisionale. La Soprintendenza che rendendosi conto, da anni, della gravità

delle condizioni in cui versa il versante più esposto di Camarina, lancia appelli, stima e relazioni ma inutilmente perché la parte delle istituzioni che dovrebbe prestare attenzione e intervenire è sorda e cieca. E' impressionante ed inarrestabile il fenomeno erosivo: occorre intervenire e urgentemente. In questi giorni informerò il Prefetto per dare continuità a quanto è stato già messo in atto dal dottor Fanara, per non spegnere i riflettori sulla "vicenda Camarina". (FC)

GESTIONE ARENILI

**Piano spiagge
Firullo
alla carica
«Va rivisto»**

●●● Continua il braccio di ferro tra l'associazione Turistica balneare siciliana e il Comune di Ragusa sul piano di utilizzo delle spiagge. Lo strumento è in attesa di parere dell'Ars. Tuttavia la recente approvazione di una nuova norma regionale potrebbe riaprire le danze, "costringendo" il Comune a rimettere mano al piano spiagge, rivedendo le concessioni demaniali dal 2005 ad oggi.

E' di questa idea la "Turistica Balneare". "Il piano - rimarca il presidente Antonello Firullo - adesso va rivisto, inserendovi le concessioni esistenti fino alla data di approvazione della norma". La legge regionale numero 9 del 6 agosto 2009 sugli aiuti alle imprese (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 14 agosto 2009) andrebbe a favore della linea assunta dall'associazione di categoria che per affermare le proprie ragioni settimane addietro aveva fatto sapere di essersi rivolta alle vie legali. Due sono i punti salienti della nuova legge. Intanto l'articolo 56 al comma "1" che permette il tacito rinnovo alla scadenza delle concessioni rilasciate sul pubblico demanio marittimo della Sicilia. Quindi il comma "2" che obbliga tutti i comuni costieri a tenere conto nei propri piani di utilizzo delle spiagge delle concessioni demaniali già esistenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge. "Tale norma - rimbecca Firullo - pone fine ad un proibizionismo borbonico e si uniforma alle norme del resto d'Italia. Secondo tale disposizione appare evidente che tutti i comuni costieri, compreso Ragusa, dovranno rielaborare il proprio piano. Sin dal 2002 - aggiunge - avevamo chiesto il tacito rinnovo. Il secondo comma è stata una gradita sorpresa. E fa ben sperare sul futuro dei piani spiagge della Sicilia". (BLC)

TERRITORIO E AMBIENTE

Segnalata discarica abusiva lungo la «Pozzallo-Sampieri»

Vi si trova di tutto: carcasse di televisioni, di lavatrici, bottiglie di vetro, secchi, materassi, ecc. È una discarica abusiva sulla vecchia strada Pozzallo-Sampieri, che sorge in piena curva da parecchio tempo, rimpinguata di tanto in tanto da nuovi arrivi ammonticchiati sotto la fitta vegetazione spontanea e che non hanno dispensato nemmeno il fiumiciattolo che scorre tra la campagna per riversarsi più avanti in mare. Qui galleggiano sacchetti di plastica, scatoli di cartone, plastica.

"Non c'è rispetto per l'ambiente che ci circonda - dice una signora scocciata dalla situazione che si protrae da anni -. Si fanno le dovute segnalazioni, ma alla fine siamo noi che dobbiamo rimboccarci le maniche per fare una qualche pulizia, ma ecco che come d'incanto un bel giorno tutto è come prima perché qualcuno in nottata si è sbarazzato di qual-

cosa gettandolo proprio in questa discarica abusiva. La vegetazione spontanea, rinverdita dal piccolo rio, è rigogliosa, ed è un vero peccato vedere lo stato di degrado e di abbandono in cui verte. Nessuno si interessa di questa situazione, nessuno, tanto che una parte di muretto che funge da guard rail è crollato da anni e nessuno si è degnato di sistemarlo". Il fatto poi che le carcasse di tv siano parecchie dà anche da pensare visto che pare difficile ipotizzare che dei cittadini, se pur a distanza di tempo, si siano dati appuntamento nello stesso luogo per sbarazzarsi dell'ingombrante. "C'è troppa lascivia - prosegue la signora - e ciò sia da parte di alcuni cittadini ineducati che non rispettano né la natura né le altre persone, sia da parte delle istituzioni che dovrebbero prestare maggiore attenzione".

VALENTINA RAFFA

Modica

Verso il rimpasto in Giunta

A Palazzo di città si pensa di potere definire il tutto addirittura entro la fine di questa settimana

Rimpasto al Comune sempre più vicino. Si parla addirittura di dover definire tutto entro la corrente settimana. Intanto si sa, sia pure ufficiosamente, che per favorire la soluzione della crisi la rappresentanza in giunta del Pd avrebbe manifestato la disponibilità al ricambio, sostanzialmente rimettendo il mandato delle deleghe assessoriali nelle mani del sindaco Antonello Buscema. Elio Scifo, Carmelo Abate, Peppe Sammito e Tiziana Serra pare che siano stati in sintonia nell'agire in questa direzione. "Un gesto che testimonia lo spirito di servizio con cui si affronta il ruolo politico" è stato fatto rilevare nell'ambito del Partito Democratico.

Proprio il Pd fra qualche giorno (forse domani) terrà un incontro a livello di coordinamento cittadino per valutare l'opportunità di un cambio al-

l'interno della propria rappresentanza in seno all'amministrazione di palazzo San Domenico, ivi compreso un rimpasto anche a livello di deleghe assessoriali. In base a quanto verrà deciso si passerà poi all'esame delle varie proposte a livello di coalizione, in primo luogo da parte del Movimento per l'Autonomia. Le previsioni più ottimistiche fanno riferimento al termine di sabato, ma non è detto ciò avvenga.

Il "Buscema bis" è dunque in fieri, ma non c'è ancora una data certa in merito al varo dell'esecutivo guidato da Antonello Buscema, anche perché alcuni passaggi potrebbero determinare dei ritardi nelle previsioni. Sembra certo intanto che sia inamovibile l'assessore Antonio Calabrese, che rappresenta Sinistra Democratica, a cui potrebbe essere chiesto di curare

qualche altro assessorato oltre a quelli attuali di Pubblica Istruzione e Commercio. Altro assessore riconfermato in quota MpA Giorgio Cerruto, che sicuramente oltre ai lavori pubblici dovrà occuparsi di manutenzioni, mentre il vicesindaco Enzo Scarso, che con molta probabilità cederà la delega ai Servizi sociali, avrà assegnate quelle del Turismo, delle Case popolari e della frazione di Marina di Modica.

Appare scontato, ma anche qui mancano ancora le conferme, l'avvicendamento tra Emanuele Muriana e l'ispettore del lavoro Michele Di Rosa nell'ambito del MpA. Di Rosa si occuperebbe dei Servizi sociali e, soprattutto, del personale dell'ente, anche in vista della riorganizzazione dei servizi comunali e del varo della nuova pianta organica dell'ente.

GIORGIO BUSCEMA

COMPAGNIA DEL PORTO. Una manifestazione che ha visto la partecipazione di dieci equipaggi

Il «Circolo Velico Scirocco» trionfa nel quinto trofeo «Marsa A' Rillah»

Nitto Rosso, Giorgio Sallemi e Andrea Sascaro hanno avuto la meglio sull'esperto equipaggio di Scoglitti dopo un'avvincente finale

Gianni Nicita
RAGUSA

●●● Per la quinta volta consecutiva il Trofeo «Marsa A' Rillah» è stato vinto dall'equipaggio del Circolo Velico Scirocco di Marina di Ragusa, formato da Nitto Rosso, Giorgio Sallemi e Andrea Sascaro. Sul podio, al secondo posto, si è classificato l'equipaggio del circolo nautico di Scoglitti, formato da Giovanni Trombatore, Giuseppe Trombatore, Andrea Peluso, buon terzo posto, infine, per l'equipaggio della Compagnia del Porto «Marsa A' Rillah» e della Lega Navale di Marina di Ragusa, (entrambi organizzatori del trofeo) formato da Turi Paolino, Giancarlo Di Gregorio, Antonio Iacono. Ottimo vento e mare hanno consentito un sereno svolgimento della due giorni di gare svolte con il metodo del match race, ovvero dello scontro a due, da boa a boa, con il solo cambio de-

gli equipaggi nei turni successivi. In totale sono stati 10 gli equipaggi che hanno partecipato alla competizione promossa anche con il supporto del Comune di Ragusa e degli assessorati allo Sport e all'Ambiente della Provincia regionale di Ragusa. Alla premiazione è intervenuto l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia che ha ribadito l'importanza della manifestazione. Decisamente soddisfatti gli organizzatori: «Siamo contenti per la partecipazione e per l'esito delle gare - commentano all'unisono Gianfranco Di Quattro, presidente della Compagnia del Porto «Marsa A' Rillah» e Rosario Pitrolo, presidente della Lega Navale Italiana di Marina di Ragusa - Abbiamo potuto contare su buone condizioni meteo marine, compreso il vento che ha permesso un regolare svolgimento delle gare offrendo spettacolarità nella competizione. Il trofeo ha visto numerosi appassionati provenienti da fuori provincia non solo partecipare ma prender posto, come hanno fatto anche molti ragusani, sul lungomare Mediterraneo e su quello Doria per potersi



I vincitori del trofeo velico con gli organizzatori

godere la due giorni di gara in un campo di regata che è molto piaciuto. Il mar Mediterraneo, nel tratto che lambisce Marina di Ragusa, si conferma uno dei migliori per queste competizioni». E soddisfatti si dichiarano ovvia-

mente anche i vincitori assoluti, l'equipaggio del circolo velico Scirocco, il cui portavoce, l'avvocato Nitto Rosso, spiega: «Non è stato semplice ma grazie ai continui allenamenti e alle giuste strategie, si è arrivati alla vittoria». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Un fax dell'assessore Russo ai manager delle Aziende

Sanità, sospese le nomine di 34 dirigenti delle Asp

PALERMO

●●● Un fax inviato con urgenza, e a sorpresa, sospende le nomine dei 34 dirigenti amministrativi e sanitarie nelle nuove Asp (Aziende sanitarie provinciali) e negli ospedali. Nella tardissima serata di ieri l'assessore Massimo Russo ha scritto ai nuovi manager chiedendo di interrompere le procedure per l'individuazione dei loro vice. Il motivo è l'arrivo negli uffici dell'assessorato di una pioggia di ricorsi da parte degli aspiranti dirigenti sanitari e amministrativi rimasti esclusi dai due albi da cui i manager dovranno scegliere i 34 nomi. In attesa di decidere sulla validità o meno di questi ricorsi e di valutare il rischio che possano inficiare tutta la procedura, Russo ha im-



«TROPPI RICORSI DA VALUTARE. MA TUTTO SI RISOLVERÀ IN UNA SETTIMANA»

posto uno stop. «Per il momento - conferma il capo di gabinetto, Giovanni Carapezza - abbiamo deciso solo per una sospensione dell'iter. Contiamo di poter completare comunque le nomine fra qualche giorno, magari una settimana». Negli ultimi giorni il numero dei ricorsi contro la formulazione dei due albi è sensibilmente aumentato. A quel punto a piazza Ottavio Ziino si è deciso di sospen-

dere tutto per un po'. In ogni caso, sulle ultime 34 nomine pesanti di questo avvio di riforma sanitaria non c'è ancora l'accordo politico. I 34 direttori dovevano essere scelti all'indomani dell'insediamento dei manager, avvenuto il primo settembre, ma si è arrivati al 7 senza una decisione. E adesso è arrivato il rinvio ufficiale. Ma a pendere sull'assessorato sono anche i ricorsi dei vecchi manager, che lamentano la mancata conferma degli incarichi malgrado contratti che sarebbero scaduti in primavera. Anche in questo caso i ricorsi stanno arrivando poco per volta, alcuni vecchi manager si sono rivolti al Tar altri hanno presentato il ricorso al giudice del lavoro.

GIA. PL.

Palermo Commento di Lombardo sul Pdl
**Micciché: Cammarata
ha voluto escluderci
e non mi ha cercato**

CATANIA. «Può darsi che dentro il Pdl si colga l'attimo fuggente per organizzare il dopo Berlusconi perché c'è tanta gente che scalpita e devo dirvi che anche dalle mie parti in Sicilia in particolare colgo segnali inconfondibili di movimenti e agitazioni che - soprattutto nel Pdl - sono il segno che si lavora per il dopo». Con queste parole Raffaele Lombardo, in un'intervista ha commentato l'ipotesi che vedrebbe iniziata la parabola discendente del ciclo politico di Silvio Berlusconi. «Certamente se ne parla tanto - ha ammesso Lombardo - si ipotizza l'inizio di una parabola discendente legata ai fatti personali del premier. Sicuramente questa defaillance legata alle dimissioni del direttore dell'Avvenire ha segnato un momento le cui conseguenze sono tutte da vedere - ma sicuramente non piacevoli, sicuramente negative sotto molti punti di vista».

Del partito del Sud e delai giunta di Palermo ha parlato in altra intervista il sottosegretario Gianfranco Micciché. Sul caso

Palermo ha detto che il sindaco Diego Cammarata (Pdl) «ha fatto bene. Ognuno fa le scelte che vuole. L'unica cosa che non deve fare è dire cose non vere, e cioè che mi ha telefonato tre volte senza trovarmi e che non sono andato all'appuntamento. Questo è ovviamente falso. Credo che sia falso anche riguardo a Lombardo». Cammarata ha escluso dalla nuova giunta l'Mpa e gli uomini dell'area Micciché. «Il sindaco - aggiunge il sottosegretario - ha scelto di stare senza di noi. Auguri. Ha fatto una giunta di un "livello così alto" che io non credo di conoscere persone da potergli suggerire». Riguardo al Partito del Sud, per Micciché «se il Pdl, come spero, andrà avanti con l'interesse che ha dimostrato ultimamente verso il Mezzogiorno, allora di un Partito del Sud non ci sarà bisogno, e ne sarò felice. Ma ho qualche dubbio». Infine ha smentito l'ipotesi avanzata dall'Udc che dietro all'idea del Partito del Sud ci fosse Berlusconi: ha un partito e si chiama Pdl. Qualsiasi altro gli toglierebbe spazio». ◀

Ritornano i contributi a pioggia, 56 milioni ad associazioni ed enti

● I finanziamenti a chi li aveva ricevuti nel 2008, un ddl per recuperare le nuove sigle rimaste escluse

L'assessore alla Famiglia, Caterina Chinnici, ha dato l'ok per i primi 3 milioni e mezzo a sei associazioni. Ma il via libera riguarda circa 130 sigle fra enti, onlus e centri studi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'ultima firma in ordine di tempo è arrivata ieri: è quella con cui l'assessore alla Famiglia, Caterina Chinnici, ha dato il via al pagamento di quasi 3 milioni e mezzo di euro a sei associazioni che gravitano nell'orbita della Regione. In precedenza, nei giorni (apparentemente) vuoti di agosto, qualche altro singolo provvedimento è stato firmato in altri assessorati. Primi tessere di un puzzle molto più ampio che vale oltre 56 milioni. È così che la Regione ha sbloccato, senza clamore, i contributi della cosiddetta Tabella H: cioè la pioggia di finanziamenti a circa 130 onlus, associazioni varie, centri studi ed enti che erano rimasti impigliati a maggio nell'impugnativa di un articolo della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato.

Con un decreto scritto a metà luglio e pubblicato un po' in sordina il 28 agosto sotto il titolo «Variazioni al bilancio», la Regione ha riassegnato i fondi a tutti gli enti che li avevano ricevuti anche nel

2008. Il provvedimento, sulla base di una precedente e poco pubblicizzata delibera di giunta, è stato firmato dal Ragioniere generale Enzo Emanuele, ed esclude dai beneficiari solo quei nuovi enti che appunto non erano previsti nell'elenco dell'anno scorso: erano circa un centinaio e valevano 21,4 milioni di spesa aggiuntiva. Erano stati inseriti trasversalmente all'alba dell'ultima seduta con cui l'Ars ha approvato il bilancio 2009 malgrado l'intenzione dichiarata del governo di cancellarli per risparmiare. Per la prima volta vecchi e nuovi enti non erano stati raggruppati in un unico elenco ma erano spalmati in oltre mille pagine di bilancio, ognuno con un proprio capitolo di spesa non facilmente identificabile.

Una procedura che il Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, ha impugnato bloccando tutto. Ora però la Regione ci riprova: il decreto di Emanuele prevede formalmente la cancellazione di tutti i nuovi capitoli di bilancio e il ritorno alla vecchia Tabella H (che nella formulazione del 2008 prevedeva un importo anche per il 2009, seppure inferiore). Secondo la Regione, che lo scrive nelle premesse del decreto, l'impugnativa della norma del 2009 fa rivedere automaticamente l'elenco approvato nel 2008 e non impugnato in quella occasione. «Con questo

provvedimento - precisa il Ragioniere generale - ogni assessorato può finanziare con propri decreti e per gli importi stabiliti, gli enti che ricadono nella propria sfera». Nel caso dell'assessorato alla Famiglia, i fondi assegnati dalla Chinnici ieri sono andati all'Associazione nazionale vittime civili di guerra di Palermo (44.950 euro), all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Messina (152.850 euro), all'Unione italiana ciechi (2,070 milioni), alla Fondazione Banco alimentare di Milano (698mila euro), all'Associazione centro studi opera don Calabria di Verona (432 mila euro) e all'Associazione recupero cerebrolesi di Palermo (45mila euro). Unico limite, la rendicontazione delle attività svolte nel 2008: in attesa di questo altre sei associazioni non hanno ricevuto dalla Chinnici i fondi previsti.

Ma c'è di più. La Regione ha già pronta la mossa con cui proverà a recuperare anche quel centinaio di nuove sigle inserite a maggio e ora rimaste escluse: «È pronto un disegno di legge - conclude Emanuele - che ridetermina la misura delle assegnazioni. Se faremo la manovra correttiva dei conti, il testo sarà inserito in quella legge». In pratica l'Ars tornerà a legiferare per correggere gli errori che hanno legittimato l'impugnativa del Commissario dello Stato e recuperare tutti i beneficiari della prima ora: non a caso il decreto di Emanuele prevede proprio l'accantonamento di 21,4 milioni, una somma esattamente pari a quella che la Regione avrebbe dovuto spendere per finanziarli subito. Fra le sigle in attesa ci sono - per ricordare gli esempi emersi a maggio - l'associazione Legionari di Cristo, l'Osservatorio dell'autonomia, l'Accademia degli zelanti e dei dafnici, il Combat club di Gela e la Scuola di eccellenza di Catania.

STRANO: «GARANZIE ALLA SICILIA PER STANZIAMENTI E AMMODERNAMENTI»

Fs, due miliardi per i treni regionali

ROMA. Per i pendolari dei treni regionali sta per scoccare l'ora della svolta. Parte, infatti, il più grande piano di investimenti delle Ferrovie per due miliardi di euro per l'acquisto di 840 fra nuovi convogli e carrozze - che entreranno in servizio nel 2011 - e per la ristrutturazione e l'ammodernamento di 2.550 carrozze già circolanti.

«Dopo tre anni di risanamento delle Ferrovie, passiamo alla fase degli investimenti», ha detto l'amministrazione delegata di Fs, Mauro Moretti, annunciando il via alla fase operativa: 1,5 miliardi di autofinanziamento, con il contributo di 480 milioni dalle Regioni, che hanno firmato il contratto di servizio per 6 anni rinnovabili per altri 6, e 500 milioni dal governo.

Il piano parte dopo l'ok del consiglio di amministrazione delle Ferrovie, ieri, alla ricapitalizzazione di Trenitalia (società trasporto passeggeri) per 600 milioni di euro (prima parte su circa 1,5 miliardi) attraverso - ha spiegato il presidente delle Ferrovie, Innocenzo Cipolletta - il trasferimento di asset interni al gruppo Ferrovie. Le gare per l'acquisto di treni partiranno a breve, ha assicurato Moretti.

«Oggi si mette il sigillo» al rinnovo dei treni per i pendolari ha affermato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli rilevando che il piano innesca «immediati vantaggi sul comparto industriale, un immediato incremento del Pil di circa lo 0,2% e garanzia dei livelli occupazionali diretti e indiretti di circa 40 mila unità» con la potenzialità di «un



LA STAZIONE FERROVIARIA DI SIRACUSA

immediato risparmio di oltre 20 miliardi di euro l'anno».

Il ministro ha spiegato che lo Stato trasferisce alle Regioni, per un primo triennio, 1.440 milioni di euro; le Regioni acquistano servizi dalle Fs aggiungendo proprie risorse e le Ferrovie acquistano nuovi treni.

L'assessore: «Il contratto di servizio si dovrà chiudere con un finanziamento di 120 milioni l'anno per 12 anni»

In attesa di nuovi treni, i consumatori chiedono un impegno nell'immediato soprattutto su pulizia e puntualità e che il Sud non rimanga «area lumaca» del Paese. «I 200 milioni di euro previsti annualmente dallo Stato per le tre Regioni a statuto speciale - Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta - devono essere aumentati fino a 220 milioni di euro, perché la Sicilia ha bisogno di 130 milioni di euro. Saremmo favorevoli al massimo a un'ipotesi che vede uno stanziamento statale di 120 milioni di euro per 12 anni (6 anni + 6), e gli ulteriori dieci milioni di euro li preleveremo dal bilancio regionale»: così l'assessore regionale ai Trasporti Nino Strano, intervenendo ai lavori della «Giornata nazionale del trasporto ferroviario regionale».

«Nei prossimi giorni - ha detto al termine dei lavori Strano - ci saranno altri incontri con l'amministratore delegato di Trenitalia e con il sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Reina, ai quali spero vi possa partecipare anche il presidente Lombardo, per chiudere il contratto di servizio del trasporto ferroviario regionale in Sicilia. Oggi abbiamo raccolto segnali positivi, ma saremo fermi su alcuni punti, come la continuità territoriale, perché non ci siano rallentamenti dopo Paola, in Calabria, così come si era paventato».

Intanto, le aziende costruttrici di treni Alstom, AnsaldoBreda e Bombardier, scaldano i motori per la gara.

R. I.

Comuni in crisi a rischio stipendi e servizi sociali

Ma la Regione ha annunciato per domani un incontro per raggiungere l'intesa di massima

ANDREA LODATO

CATANIA. Amareggiato e fortemente preoccupato, qualche sindaco siciliano sussurra: «E' un gioco al massacro che non si sa dove rischia di portarci. Certo, qualche mio collega e molte amministrazioni sono abituate a stare sul filo del rasoio, a fare equilibristici con bilanci perennemente in attesa di approvazione e rossi profondi. Ma chi ha tenuto i conti in ordine ed ha abituato i creditori, i fornitori, gli impiegati, le cooperative ad avere con una certa puntualità quanto loro spetta, rischia di avere molti problemi».

La questione che i sindaci siciliani hanno fatto esplodere è quella del mancato trasferimento da parte della Regione della seconda tranche, su quattro, delle risorse che Palermo destina agli Enti locali. Ritardo pesante, un macigno per molti Comuni che, però, hanno avuto ieri una prima rassicurazione dopo un vertice tra i vertici dell'Anci Sicilia (l'associazione dei Comuni italiani) con l'assessore Caterina Chinnici. È stato, infatti, trovato un primo accordo sull'erogazione della seconda trimestralità dei fondi e i termini dell'intesa saranno definiti domani durante la conferenza Regione-Autonomie locali che si svolgerà in assessorato. Si spera, così, di affrontare seriamente una situazione che rischia di degenerare, anche se si viaggia con netto ritardo e con paurosi buchi nei bilanci di troppi Comuni. Spiega il sindaco di Caltagirone, Francesco Pignataro: «C'è di fondo un problema legato al mancato arrivo dei Fas, con cui, evidentemente, si spera sempre di mettere qualcosa in casa per far fronte alle tante esigenze. Così è stato tutto bloccato, con conseguenze sempre più gravi».

Problemi in serie, una catena inarrestabile. Si va dai servizi sociali che sono

sempre più a rischio perché le cooperative in molti casi non ricevono soldi da mesi, al fatto che i Comuni non possono più fare fronte agli impegni con imprese che hanno fornito servizi. E qui ci si attorciglia in un ginepraio senza uscita.

«Succede - dice ancora Pignataro - che le imprese non hanno quattrini e non stanno pagando Inps e contributi vari. Così scattano gli interventi delle Agenzie delle entrate e quelli successivi degli enti che devono imporre il pagamento dei tributi andati in mora. Risultato? Appena si accenna ad un pagamento anche

minimo ad imprese già tartassate, interviene chi avanza i soldi e per le imprese c'è lo strozzamento totale».

Arrossisce un po', confessa, il sindaco di Augusta, Massimo Carruba quando deve ammettere: «Stiamo pagando anche gli stipendi ai dipendenti in ritardo. Qui ad Augusta c'è una situazione economica difficile abbastanza cronicizzata nel tempo, ma adesso siamo fatalmente in ginocchio. Il rischio è il taglio dei servizi sociali, non potremo garantire a lungo il trasporto Aias e anche con l'azienda che garantisce la raccolta dei rifiuti c'è

qualche difficoltà. Siamo in ginocchio e non solo e non tanto perché non ci sono soldi, ma perché ci sono stati ritardi legati a problemi politici, al fatto che non è stata convocata per troppo tempo la Conferenza per stabilire le regole nuove per le attribuzioni delle risorse».

«Drammaticamente abbandonati». Il sindaco di Regalbuto, Gaetano Punzi, è lapidario e chiaro: «Voglio dire subito che non è certamente con i trasferimenti di risorse della Regione che possiamo risolvere i nostri problemi, ma certo questi ritardi creano molti problemi».

Punzi, che è geologo ed è anche il coordinatore provinciale ennese dell'Anci, è molto allarmato: «Siamo alle porte dell'autunno, tra poco potrebbero cominciare le piogge e la situazione delle strade della nostra provincia rischia di degenerare. Il nostro territorio è molto argilloso, di conseguenza frana con più facilità. Con i famosi Fas mai visti ci aveva promesso soldi già Prodi. Ma nessuno ha visto né Fas né quattrini. E i Comuni non possono certo far fronte a questa reale emergenza, oltre a tutte le spese già difficilmente sostenibili con la crisi che c'è».

Uno spiraglio di ottimismo lo apre il sindaco di Licodia Eubea e coordinatore catanese dell'Anci, Nunzio Li Rosi: «I ritardi ci sono stati, ma sono dipesi non dalla mancanza di fondi, ma dal cambio di funzionari e dalle ferie. Adesso la situazione si sbloccherà definitivamente».

Lo sperano tutti, i sindaci e i creditori, ma il sindaco augustano, Carruba, svela con molta amarezza: «Il fatto è che quando ci presentiamo come Comune, per i nostri interlocutori i crediti certi ed esigibili sono soltanto quelli legati a fondi statali. Se portiamo come garanzia i soldi nazionali ci accordano prestiti, per quelli regionali o vedono gli accrediti in banca oppure non se ne fa nulla».

MILANO. Uno studio del Sole 24 Ore sullo scostamento tra uscite e guadagni. In Calabria la distanza maggiore. Sicilia terza

Il Sud è povero ma spende tanto Valanga di redditi non dichiarati

Le cause: l'economia sommersa e il lavoro nero, i proventi del crimine, l'indebitamento

Consumi battono guadagni. Succede in tutta Italia ma il meridione guida la lista delle regioni col maggiore differenziale tra redditi dichiarati e spese sostenute

MILANO

●●● Gli italiani sono molto più ricchi di quello che sembra. Al fisco dichiarano 100 ma mediamente consumano per 120. Questa la conclusione della ricerca condotta da Il Sole 24 Ore incrociando i dati sui consumi pro-capite con le statistiche dell'Agenzia delle Entrate. I risultati (riassunti in uno studio del Sole24Ore) sono sconcertanti: fra consumi e redditi c'è una distanza di 146 miliardi. Da dove salta fuori la differenza? La risposta è semplice: si chiama economia in nero, si chiama evasione fiscale, si chiama malaffare. Non a caso in alcune regioni come la Calabria la distanza fra spese e redditi dichiarati sfiora il 50%, in Sicilia è al 38,6% e si mantiene sopra quota 30% anche in Campania e Puglia. La fotografia fiscale si rivela meno sgranata al Nord, dalla Lombardia che spende "solo" il 5,8% in più di quel che dichiara ponendo finalmente termine falso mito dell'evasione generalizzata in Padania. Seguono Piemonte (13,3%) ed Emilia Romagna (14,6%). Il Lazio, con il 19,5%, e le Marche con il 18,8%, sono in linea con la media nazionale del 19 per cento.

Certo, l'equazione "dimmi quanto consumi e ti dirò quanto guadagni" va un po' precisata. Se fosse sempre vera, la caccia agli evasori fiscali sarebbe quasi un gioco da ragazzi, anche per la stessa amministrazione finanziaria. E il redditometro sarebbe lo strumento perfetto per stanare i furbi delle tasse.

REGIONE	quanto si dichiara al fisco*	quanto si spende per consumi*	di quanto i consumi superano il reddito (in %)
1. CALABRIA	6.120	12.000	49,2%
2. VALLE D'AOSTA	8.650	12.000	38,6%
3. SICILIA	6.730	12.000	38,6%
4. CAMPANIA	6.410	12.000	38,6%
5. PUGLIA	6.100	12.000	38,6%
			
*media pro capite			
18. UMBRIA	11.800	12.000	1,7%
17. EMILIA ROMAGNA	10.500	12.000	13,3%
16. PIEMONTE	10.600	12.000	12,3%
15. FRIULI V. G.	10.600	12.000	12,3%
14. LOMBARDIA	11.300	12.000	5,8%

●●●
IN LOMBARDIA
LA DIFFERENZA
È SOLO DEL
5,8 PER CENTO

●●●
LA «FORBICE»
È SPIA PURE DELLA
TENDENZA
A EVADERE IL FISCO

Lo scarto tra redditi dichiarati e consumi è anche influenzato da altri fattori, tra cui i beni consumati dai turisti, le rimesse degli emigranti, l'uso del risparmio o il ricorso al debito, oltre che la tendenza a evadere. Ma quando si arriva a differenze di oltre il 35%, come spesso accade nel Sud, è evidente che ci

troviamo in presenza di un circuito economico-sociale alternativo a quello legale: una sorta di società parallela, anche se strettamente legata a quella visibile.

Del resto, è significativo che le stesse regioni si segnalano per la più ampia diffusione del lavoro non regolare (che raggiunge punte di oltre il 20%, e nel Mezzogiorno è il doppio del Centro-Nord), e per il maggior radicamento dell'economia criminale.

In Calabria la distanza tra acquisti e guadagni (fiscali) sale a circa il 50%: come dire che ciò che viene denunciato nei modelli fiscali basta per pagare la metà dei consumi. E il resto? In Sicilia il 38,6%: e il resto?

Le differenze tra regioni restano, naturalmente, una delle questioni più spinose. Tanto più se si guarda distintamente ai valori pro-capite dei redditi e dei consumi. Così, per esempio, in Calabria si dichiarano redditi mediamente inferiori della metà rispetto a quelli dichiarati in Lombardia.

Distanza che però non si riproduce osservando i consumi, che sono certamente inferiori a quelli dei lombardi ma si scostano al massimo del 30% circa. Un'ultima considerazione riguarda il fatto che, a livello nazionale e in valore assoluto, i consumi totali (916 miliardi nel 2008) superano i redditi dichiarati (770 miliardi) per circa 146 miliardi di euro.

Che diventano poco meno di 170 se invece di considerare il reddito lordo dichiarato si osserva il reddito disponibile. Valori, in fondo, non molto distanti dalle più accreditate stime sull'economia sommersa, sempre oscillanti tra i 150 e i 200 miliardi di euro. M. ANZELI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli stipendi della Pa. Pronto il decreto attuativo preparato da Brunetta di concerto con l'Economia

Spa pubbliche fuori dal tetto

Esclusi dal limite di retribuzione gli amministratori delle società

Eugenio Bruno
ROMA

■ Dopo quasi due anni di attesa il "tetto" agli stipendi dei manager pubblici sta per vedere la luce. Ma oltre che per Bankitalia e Authority, non dovrebbe valere neanche per gli amministratori di Spa pubbliche non quotate. A prevederlo è un regolamento che verrà esaminato dal preconsiglio di oggi. In caso

IL CALCOLO DELLA SOGLIA

Nel computo non rientra la pensione derivante da altro incarico e i versamenti a fondi Deroga triennale per «esigenze eccezionali»

di esito positivo il provvedimento potrebbe arrivare domani sul tavolo di Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Con una settimana di ritardo rispetto alla scadenza prevista.

Una storia tormentata quella del "tetto". Sin dall'inizio. L'articolo 3, comma 44, della Finanziaria 2008, che parametrava allo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione (pari a circa 274 mila euro lordi l'anno) gli emolumenti a carico delle finanze pubbliche, di fatto non è mai stata applicata. Per l'assenza di indicazioni applicative esaurienti. Le circolari di volta in volta emanate, infatti, non so-

no bastate. Tant'è che si è optato per un regolamento di delegificazione che sarebbe dovuto arrivare entro il 31 ottobre 2008. Un termine che la legge 69 del 2009 ha recentemente prorogato al 2 settembre scorso.

Il regolamento ora c'è ed è composto da sette articoli. Ad elaborarlo è stato il ministero della Pubblica amministrazione, di concerto con quello dell'Economia. Una prima novità dovrebbe riguardare le amministrazioni di appartenenza. In cui non rientrerebbero; come del resto previsto dalla norma di legge, la Banca d'Italia e le altre autorità di garanzia (a cui si applicano solo gli oneri di pubblicità).

Altre modifiche dovrebbero interessare il calcolo dell'ammontare massimo retributivo. Che resta pari allo stipendio «annuo complessivo» del primo presidente della Corte di Cassazione comunicato annualmente dal Guardasigilli. Ma non dovrebbe includere né la retribuzione globale o la pensione che il manager in questione già percepisce in virtù di un altro incarico, né la quota del compenso che lo stesso soggetto «è obbligato a versare in fondi».

Un'esenzione ulteriore dovrebbe riguardare sia i compensi spettanti agli amministratori delle Spa pubbliche non quotate e delle loro controllate. Sia, si legge nel testo,

«le attività soggette a tariffa professionale, le attività di natura professionale non continuativa, i contratti d'opera di natura non continuativa».

Ma le deroghe non finiscono qui visto che le pubbliche amministrazioni conferenti potranno non rispettare il "tetto" «per esigenze di carattere eccezionale e per un periodo di tempo non superiore a tre anni». Per eventi eccezionali, precisa la norma, vanno intesi quelli non prevedibili e non affrontabili con l'attività dei dipendenti e dei consulenti già in organico. A decidere sulla loro ammissibilità sarà l'Ispettorato per la Funzione pubblica. In presenza di più incarichi alla stessa persona, infine, occorrerà che l'atto di conferimento motivi «esplicitamente» tale scelta con i requisiti di professionalità ed esperienza posseduti dal soggetto in questione.

Il regolamento interviene poi sui meccanismi di trasparenza e pubblicità. Stabiliendo che gli uffici "committenti" mettano online nome dell'incaricato, durata del contratto e compenso (eventualmente depurata della quota parte destinata ai fondi, ndr). A sua volta il manager dovrà comunicare alla Pa di riferimento se e quali altri rapporti di lavoro o collaborazione intrattiene (o ha intrattenuto nei 12 mesi precedenti) e con quale retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal consiglio nazionale tutte le istruzioni per ottenere il Documento unico di identificazione

La posta certificata va a regime

Entro il 30 novembre la Pec diventerà obbligatoria per tutti

Entro il 30 novembre la posta elettronica certificata (Pec) diventerà obbligatoria per tutti. I Consulenti del lavoro che devono ancora attivarsi presso i propri Consigli provinciali per la richiesta del Dui che contiene la Pec, dovranno quindi affrettarsi per non farsi trovare impreparati dal nuovo sistema. Manca, quindi, pochissimo tempo per l'avvio a regime dei cambiamenti della procedura della Pubblica Amministrazione che vedranno la sostituzione dei «codici utente», «pin» e «password», per l'accesso ai loro sistemi informatici. In seguito, l'accesso alle procedure telematiche Inps e Inail avverrà solo con il possesso del Documento Unico di Identificazione (Dui). L'attuale procedimento sarà, infatti, gradualmente disattivato e, dopo un periodo di sperimentazione di un paio di mesi, durante il quale convivranno le due modalità, verrà sostituito con l'utilizzo del Dui. Si tratta di una razionalizzazione e semplificazione nell'utilizzo del canale che ormai è diventato quello ordinario per relazionarsi ed effettuare gli adempimenti nei confronti della pubblica amministrazione.

L'accesso avverrà, dunque, tramite una card elettronica che contiene firma digitale, certificato di ruolo, costituisce documento di riconoscimento personale e può essere utilizzata per la registrazione ai convegni validi per la formazione continua obbligatoria. A ciò si aggiungerà la contemporanea attivazione di una casella di posta elettronica certificata istituzionale il cui utilizzo sarà a brevissimo obbligatorio, come previsto dalla legge n.2/09.

Come ottenere la card. Per dotarsi di questo importante strumento, polivalente e flessibile, gli iscritti devono compilare e consegnare al proprio Consiglio Provinciale la richiesta di registrazione e certificazione, una dichiarazione sostitutiva della certificazione di residenza, la fotocopia di un documento di identità in corso di validità e una foto formato tessera (tutti i moduli e i dettagli sono disponibili sul sito www.consulentidellavoro.it). Il costo dell'operazione è di complessivi 75 euro per tre anni, cioè 25 euro per annualità. Il Consiglio Provinciale dovrà raccogliere la documentazione presentata dall'iscritto e inviarla alla

Fondazione Studi del Consiglio Nazionale, corredandola dell'attestazione di regolare iscrizione all'Albo provinciale del soggetto richiedente. La firma digitale ha durata triennale e alla scadenza dovrà essere rinnovata con le modalità che verranno comunicate al titolare. La tessera sarà predisposta con tutti i dati necessari per costituire anche documento di riconoscimento personale. Potrà, inoltre, come sopra descritto, essere utilizzata per la rilevazione delle presenze nell'ambito dei convegni organizzati dai Consigli provinciali e validi per la formazione continua obbligatoria.

Domínio @consulentidellavoropec.it per il nuovo indirizzo di posta elettronica. La Pec consiste in un sistema di comunicazione simile alla posta elettronica standard, ma possiede anche le caratteristiche di sicurezza e di certificazione della trasmissione che consente l'invio di e-mail con valore legale, in sostituzione della posta cartacea. Ha effetto come una tradizionale raccomandata AR, attesta il momento di invio e di consegna del messaggio, attesta il contenuto del messaggio invia-

to, identifica in maniera sicura il mittente, garantisce l'integrità e la confidenzialità del messaggio inviato. Il supporto informatico sostituirà, salvo particolari eccezioni (da individuare con apposito dpcm), tutti gli atti cartacei.

Utilizzo della card elettronica. L'utilizzo avviene sia attraverso i più diffusi client di posta (Thunderbird, Eudora, Outlook Express, Outlook, ecc.), sia attraverso un sistema di web mail. Gli indirizzi di posta saranno riportati nell'Albo informatico degli iscritti che sarà disponibile sul portale impresa.gov in apposita sezione. Questo consentirà alla Pubblica Amministrazione di avere i riferimenti di tutti i Consulenti del lavoro in tempo reale. In presenza di un lettore di smart-card e del relativo software Dike, la fase di installazione del Dui può essere bypassata. I due certificati possono essere utilizzati indifferenziate.

Nella tessera anche il certificato di ruolo. Con il sistema proposto dal Consiglio Nazionale, il titolare del tessero può essere immediatamente riconosciuto come iscritto all'Ordine dei Consulenti del Lavoro all'atto della firma. Il certificato

di ruolo consiste nell'attestazione in formato digitale del possesso da parte del soggetto titolare della smart card di una qualifica professionale (Consulente del lavoro, ecc.). L'iniziativa è giustificata dal fatto che sempre più spesso le imprese devono far fronte alla richiesta, avanzata da enti pubblici e privati, di documenti informatici firmati digitalmente da soggetti di cui sia attestata, oltre all'identità, anche la funzione. Tutti i dettagli dell'operazione sono contenuti nella circolare n. 1002 del 21 luglio 2008 e nel sito nazionale www.consulentidellavoro.it.

Per le azioni contro i disservizi della Pa notizie diffuse solo sui siti istituzionali

Class action senza pubblicità sui giornali

Marco Mobili

Per la class action nella pubblica amministrazione e nei servizi pubblici non ci sarà spazio sui giornali. Nella nuova versione del decreto che oggi sarà esaminata al preconsiglio - la riunione propeudeutica al prossimo Consiglio dei ministri - tra le forme di pubblicità del ricorso proposto dal cittadino o dalle associazioni dei consumatori contro eventuali disservizi della Pa o nell'erogazione di servizi pubblici (gas, luce, acqua, telefonia, ospedalieri, per fare solo

qualche esempio), è prevista esclusivamente la pubblicità sul sito del ministero della Pubblica amministrazione e innovazione, «nonché sul sito istituzionale dell'amministrazione o del concessionario intimato». Dalla prima versione, con cui il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha avviato l'istruttoria per l'attuazione della class action nei confronti della Pa (si veda *Il Sole 24 Ore* del 2 settembre) scompare la dizione «Al ricorso è data adeguata pubblicità

sui mezzi di informazione». Non solo. Viene meno anche la possibilità di ulteriori forme di pubblicità dell'azione intrapresa dai cittadini eventualmente disposte con decreto del presidente del Tar competente per territorio.

Altra modifica apportata e sottoposta al preconsiglio di oggi riguarda i tempi tra la data dell'udienza di pubblicazione della notizia del disservizio e l'udienza di discussione del ricorso: tra questi dovranno decorrere almeno novanta giorni. Mentre i sog-

getti che si trovano nella stessa situazione giuridica di chi ha proposto ricorso «intervengono nel termine di 20 giorni prima dell'udienza di discussione del ricorso».

Altra precisazione del nuovo testo riguarda la clausola di salvaguardia per le casse dell'Erario: dall'attuazione della class action nella Pa e nei servizi pubblici non potranno derivare ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Per il resto, al di là di alcuni aggiustamenti di forma - per altro in linea con gli imput giunti il 9 giu-

ugno scorso dal Consiglio di Stato - il provvedimento di attuazione della legge sull'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici (legge 15/09) introduce un istituto che si affianca alla class action prevista dal codice al consumo e che potrà essere attivata dal 1° gennaio 2009 nei confronti dei privati. Due azioni collettive che si affiancheranno e che saranno, soprattutto nei confronti dei concessionari di servizi pubblici, complementari senza mai sovrapporsi né quanto a natura, disciplina ed effetti. Infatti, la class action nella Pa e nei servizi pubblici mira esclusivamente al ripristino degli standard qualitativi dei servizi erogati senza prevedere alcuna forma di risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: contro di me campagna eversiva

«Niente libertà di stampa? Barzelletta cattocomunista». Franceschini: attacchi da clima fascista

ROMA — Sceglie la tribuna tv di Mattino 5, Silvio Berlusconi, per rinnovare le critiche al mondo dell'informazione, per chiarire che le relazioni governo-Santa sede «sono eccellenti» e per definire uno «stratagemma dei comunisti» la proposta (avanzata anche da Fini) di estendere il voto agli immigrati «per garantirsi una futura preminenza elettorale».

Dire che non c'è libertà di stampa, sostiene il premier, «è una barzelletta di questa minoranza comunista e cattocomunista che purtroppo detiene il 90% dei giornali». Questa messa a punto — conferma l'opinione del Cavaliere già espressa nei giorni scorsi — segue le polemiche suscitate dalla sua decisione di citare in giudizio il gruppo *Repubblica-Espresso* e *l'Unità*, dalla scelta del sindacato dei giornalisti (Fnsi) e delle opposizioni di

Vaticano



I rapporti del governo e miei personali sono eccellenti da sempre e alimentati da dialogo continuo. Bertone? Incontro non necessario

manifestare in difesa della libertà di stampa il 19 settembre. «Questi attacchi alla stampa ricordano molto da vicino il fascismo», replica Dario Franceschini (Pd).

Berlusconi aggiunge che «loro» — sottintendendo i giornalisti cattocomunisti — «intendono la libertà di stampa come libertà di mistificare, insultare e calunniare e quindi sono stato costretto a rivolgermi alla magistratura per difendere il principio importante della libertà di stampa. Oggi se c'è qualcosa in pericolo in Italia è il diritto alla riservatezza di ogni cittadino che viene violato sistematicamente dalla stampa di sinistra».

Secondo il Cavaliere «oltre alla feroce campagna per chiedere di fatto le mie dimissioni contro la volontà del popolo, quindi una campagna eversiva e oggi feroce, come scrive il *Corriere* in un articolo di fondo, mi vedo attribuire quotidianamente delle cose che non ho mai detto né mai neppure pensato». Insomma incalza: «L'ho già detto in maniera forte e lo ripeto con forza. Con questa informazione, povera Italia».

mostrare l'eccellenza di rapporti tra il nostro governo e la Chiesa, è un rapporto che consolideremo nei prossimi mesi anche su questioni molto importanti come il testamento biologico». Berlusconi smentisce, inoltre, l'ipotesi di un imminente colloquio tra lui e il segretario di stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, e soprattutto di averlo sollecitato. «Non è in agenda ma non ne vedo la necessità — scandisce — sono inventati tutti gli incontri che avrei chiesto al cardinale Bertone e al sommo Pontefice. Non ho chiesto nulla perché non c'era nulla da chiedere. C'è il nostro sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, che continuamente, direi quotidianamente, è in rapporto con le gerarchie ecclesiastiche».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere

Attacchi ai pm su Del Turco Il Csm lo «assolve»

ROMA — Berlusconi ha sì usato toni «aspri» ma le sue affermazioni vanno ricondotte «all'esercizio diritto di critica» quando, nel 2008, disse che i magistrati di Pescara avevano applicato un «teorema» nel chiedere l'arresto del presidente Ottaviano Del Turco. Con questa motivazione la I commissione del Csm ha «assolto» il premier mentre, giovedì, il plenum discuterà le pratiche a tutela che, invece, stigmatizzano le accuse mosse da Berlusconi al giudice Gandus (processo Mills) e ai pm del caso Saccà.



Immigrati



Il voto agli immigrati? Con questo subdolo stratagemma i comunisti e i cattocomunisti intendono garantirsi una preminenza elettorale

In un contesto nel quale gli vengono addebitati intenzioni e atti che lui non ha neppure ipotizzato, Berlusconi colloca le relazioni esecutivo-Chiesa smentendo un raffreddamento dovuto alle dimissioni del direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. «I rapporti miei personali e del governo con chi guida con prestigio e autorevolezza la Chiesa cattolica — spiega — sono eccellenti da sempre e sono alimentati da un dialogo continuo e tali continueranno ad essere». A questo punto Berlusconi entra nei dettagli, ricordando la difesa di «alcuni principi di civiltà» della dottrina cattolica, come «la difesa della vita umana, la difesa della famiglia sono lì a di-

Vertice sulle Regionali ad Arcore Per la Lega solo l'ipotesi Piemonte

Bossi ci pensa. Cota: se me lo chiede, sarò un soldato. Formigoni: io garantito

Il ministro

Zaia alla «Faz»: il Carroccio non è separatista

MILANO — «Noi vogliamo che i nostri giovani studino la storia della propria regione, che sappiano i loro dialetti e che conoscano anche le produzioni agricole del territorio. Ma questo non significa che la Lega sia per il separatismo». Lo ha spiegato il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia in un'intervista rilasciata al Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz): «Solo chi conosce bene la propria identità — ha continuato — può costruire un ponte. Il federalismo unisce, è il centralismo a dividere».

MILANO — «A qualcosa la Lega dovrà pur rinunciare». Lo dicono in tanti, nel Pdl e intorno a Berlusconi. E anche all'interno del Carroccio qualcuno si sarebbe in parte rassegnato al fatto che la partita sulle Regionali non possa essere giocata su tutti i fronti. Se ne è cominciato a discutere durante la cena di Arcore che ieri sera ha visto vicini, per la prima volta dopo le vacanze, il premier Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, accompagnato dal ministro Roberto Calderoli e da Leonardo Carioni, presente anche il ministro Giulio Tremonti. Un incontro interlocutorio, come aveva lasciato intendere lo stesso presidente del Consiglio, intervistato in mattinata da Maurizio Belpietro su Canale 5: «Dobbiamo scegliere insieme gli uomini giusti, ci siamo dati tutto settembre». Prima ancora, però, «devo fare una riunione con gli esponenti del Pdl per mettere a punto la strategia».

Come noto, la Lega ha fin

qui sbandierato le vittorie conseguite alle ultime elezioni per rivendicare la guida di importanti regioni del Nord, a partire da Lombardia e Veneto. Ma la questione Lombardia sembra effettivamente accantonata: prima era stato Berlusconi a nominare il Governatore Roberto Formigoni «presidente a vita». Ieri, poi, lo stesso Formigoni ha rilanciato: «Io sono solido, certo e garantito». La trattativa, semmai, potrebbe spostarsi su altre aree del Nord: per quanto riguarda il Veneto, la riconferma di Giancarlo Galan rimane molto quotata, ma non così blindata come quella di Formigoni. La Lega, poi, avrebbe molte chance sul Piemonte e già circola per questa presidenza il nome di Roberto Cota: giusto ieri, il capogruppo della Lega alla Camera è intervenuto sulla vicenda ammettendo che «la Lega in Piemonte, Veneto e Lombardia ha gli uomini e i voti per poter governare. Io — ha aggiunto Cota — sono contento di fare il capogruppo, ma se Bossi mi

Il premier

«Dobbiamo scegliere insieme i nomi giusti, c'è tempo tutto il mese». I suoi: a qualcosa il Carroccio dovrà pur rinunciare

Strategia

Il Senatùr sarebbe interessato a insediarsi in Regioni non tradizionalmente leghiste dove però ha incrementato i consensi

dovesse chiedere altro sarò un suo soldato come sempre».

A Bossi sarebbe così stata prospettata l'eventualità di guidare altre regioni del Nord, come la Liguria o l'Emilia Romagna: e il leader padano sarebbe stato sollecitato dalla possibilità di insediarsi maggiormente in queste regioni tradizionalmente meno leghiste ma che alle ultime tornate elettorali hanno comunque regalato soddisfazioni e voti al Carroccio.

Si parla di regionali e anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini fa sentire la propria voce per ricordare che «non abbiamo la vocazione alla solitudine e valuteremo caso per caso». Berlusconi accarezza la possibilità di riaprire il dialogo con i centristi, ma Casini mette le mani avanti: «Siamo disponibili a fare alleanze solo sulla base dei fatti, non delle parole o delle promesse o dei posti». C'è tutto settembre, per decidere.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche a Fini, un caso nel Pdl Ma il premier si dissocia

Feltri: torni nei ranghi. Berlusconi: non condivido. L'affondo di Bossi

ROMA — L'attacco è durissimo. Tanto da costringere Silvio Berlusconi, per la seconda volta in due settimane, a dissociarsi da quanto pubblica il quotidiano di famiglia, *Il Giornale*. Perché Vittorio Feltri — dopo aver colpito e affondato il direttore di *Avvenire* Dino Boffo —, ieri ha sparato a pallettoni contro il co-fondatore del Pdl, definito nel titolo di prima pagina «il compagno Fini», accusato di aver definito «atto di kille-raggio» l'inchiesta del *Giornale*, e invitato in maniera secca a «rientrare nei ranghi», a mettere da parte le velleità di scalata al Quirinale grazie ai buoni rapporti con la sinistra perché questa «ti usa come tassi» e «non ti darà un voto» e a tornare «a destra, per recitare una parte in

cui sei più credibile: non rischierai più di essere ridicolo come lo sei stato spesso negli ultimi tempi».

Parole che sono pietre scagliate contro la terza carica dello Stato, che — ricordano i suoi — non solo non ha mai inteso dare del «killer» a Feltri, perché il suo discorso si riferiva al «clima di imbarbarimento che va avanti da mesi», ma è anche l'uomo che a giugno a Madrid difese a spada tratta Berlusconi davanti ad una stampa estera scatenata per l'affaire veline-Noemi, e «non era facile farlo». In più, a rendere pessima la giornata dell'ex leader di An, ci si è messo anche Umberto Bossi, che in un'intervista alla *Stampa* gli ha dato del «matto» per aver detto e ri-

petuto che bisognerebbe concedere il voto agli immigrati: «Così perderà molti consensi».

Per questo Fini, che fino a ieri sera non aveva ricevuto alcuna telefonata di solidarietà dal premier (non si sentono dai primi di agosto) né da alcuno del suo entourage, ha notato con amarezza come le prese di distanza da Feltri siano arrivate, almeno fino alla nota serale di Berlusconi, solo da esponenti del Pdl di area An, sia finiani riconosciuti come Ronchi, Granata, Campi, i vertici della Fondazione Farefuturo (Fini non sta a cuccia, fa il suo mestiere), il direttore del *Secolo d'Italia* Perina («Nelle fogne non abbiamo intenzione di tornare»), ma anche da politici non sempre in linea con le posizioni del

leader, come Bocchino, Menia, Meloni, Nania e il sindaco Alemanno che intima a Feltri di «rientrare lui nei ranghi» se vuole fare il bene del Pdl. Si capisce allora come il commento di Fini alla vicenda, affidato ai suoi, sia stato sarcastico: «Non dovete chiedere come l'ho presa io, ma piuttosto come l'ha presa Berlusconi...».

Berlusconi appunto, alle sette di sera, quando il caso era già montato, è alla fine intervenuto con una nota secca: «Come si può ben immaginare, non ero a conoscenza dell'articolo del dottor Feltri sul presidente Fini apparso oggi su *Il Giornale*, articolo di cui non posso condividere i contenuti. Confermo invece al presidente Fini la mia stima e la mia vicin-

anza». Nel Pdl i bene informati vicini al premier assicurano che davvero Berlusconi, ieri come sul caso Boffo, «non sapeva nulla di quello che avrebbe scritto Feltri», e lo stesso Feltri rivendica di non essere «il reggicoda di nessuno», ma un giornalista libero che può anche dispiacere al premier.

Ma ai piani alti di Montecitorio credono poco alla buona fede del Cavaliere, non considerano chiuso il caso e un fedelissimo di Fini si affida a una battuta per commentare la nota del Cavaliere: «È sempre la stessa, cambiano solo i nomi: prima Cesa, poi Boffo, ora Fini...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA